



Rodney Graham

Pesca qua e là immagini e idee buone. Allea arte, musica, letteratura e filosofia per scalzare certezze. Non importa quali. Ad Amburgo



Rodney Graham, qui sopra, il set per lo scatto di *Allegory of folly: study for an equestrian monument*, 2005; a destra, frame da *Rheinmetall/Victoria 8*, 2003, film da 35 mm, 10', 50".

Mietitore concettuale

di Julie Kogler

Più anime abitano il reame postmoderno dell'artista canadese Rodney Graham (1949), la cui figura poliedrica incanta e lascia dubbi negli occhi dello spettatore da ormai trent'anni. Ogni opera è inserita in un contesto storico incorporando riferimenti letterari e filosofici e allusioni visuali. Dall'artista Ian Wallace, Graham assimila la lezione concettuale alla Simon Fraser university di Burnaby (Colombia Britannica) alla fine degli anni Settanta, quando si arruola anche nel gruppo new wave rock

Uj3rk5 con altri compagni di studio. Da lì comincia l'iter artistico che lo porterà a sperimentare il processo creativo di numerosi media. Musica, fotografia, scultura e installazioni, performance e video sono le trame della sua densa tessitura. Nel 1979 la marcata indole concettuale lo induce a esplorare l'esperienza umana della percezione della luce e della vista servendosi dell'espedito dei maestri del Quattrocento, quella *camera oscura* che produce l'inversione delle immagini proiettate. Queste immagini capovolte, che colgono

lo spettatore di sorpresa, diventano metafore poetiche di una visione del mondo. Soggetto frequente delle sue fotografie è un albero solitario dall'ambivalente significato, perché inteso sia come ritratto alla natura sia come icona di un marcato individualismo. La fotografia sarà il filo conduttore della sua indagine stratificata anche nei decenni successivi. Sin dagli anni Ottanta Graham sperimenta la tecnica della "appropriazione", impossessamento d'immagini e idee altrui, che gli consente di rendere omaggio ai grandi dell'ar-

Personaggi illustri senza più autorevolezza



Sopra, Graham, *Artist's model posing for 'The old bugler'...*, 2009, lightbox, cm 181,9x247,9x17,8. Pagina accanto, a sinistra, *Locarno beach tree, winter*, 2007; a fianco, *The gifted amateur, Nov. 10th*, 1962, 2007, particolare dell'installazione con tre lightbox, cm 285,7x558,5x17,8. Sotto, *Can*, 2000, lightbox, cm 35x45x10.

In mostra cento opere dal 1978 al 2008

Dal 22 ottobre al 30 gennaio, la Galerie der Gegenwart della Kunsthalle di Amburgo (www.hamburger-kunsthalle.de) ospita *Through the forest*, la personale di Rodney Graham con un centinaio di opere realizzate tra il 1978 e il 2008 provenienti da importanti collezioni private europee e del Nord America. La mostra, itinerante, è organizzata in collaborazione con il Museu d'art contemporani di Barcellona e il Museum für Gegenwartskunst di Basilea, catalogo Hatje Cantz. Graham è rappresentato dalle gallerie Donald Young di Chicago (tel. 001312-3223600), dalla Lisson di Londra (tel. 004420-77242739) e dalla Hauser and Wirth di Zurigo (tel. 004144-4468050). I prezzi delle sue opere variano dai 5mila agli 800mila euro.



te, della filosofia, della letteratura e della musica pop, demistificandone l'incontestata influenza con gesti ironici, pur rispettandone l'opera. I libri del padre della psicanalisi Sigmund Freud e quelli dello scrittore americano Edgar Allan Poe, per esempio, sono miniere da cui cavare spunti e riferimenti concettuali. I libri stessi, pagine o interi volumi, sono utilizzati come ready made nelle sue installazioni. Movenze ironiche e incontri inattesi fanno trasparire l'influsso dei dadaisti e surrealisti persino nelle sue performance. Graham mette in scena personaggi importanti che riprende in situazioni e con gesti

che ne smentiscono l'autorevolezza. Cosicché la solennità di un militare in divisa è annullata dal suo atteggiamento rassegnato, che abbattendo l'essenza mitica a favore della componente umana, lo rivela come un eroe fallito. La metà degli anni Novanta segna l'avvio di una serie di film e video in cui Graham spesso recita da attore principale. La parte sonora emerge quando Graham toglie il confine tra le arti visive e il suono che per lui hanno uguale ricchezza. L'opera *Rheinmetall/Victoria 8* è un documentario su una macchina per scrivere degli anni Trenta ripresa nella sua completa staticità,

girato in 35 mm e proiettato con un proiettore vintage. Il film si presenta come un confronto tra le due tecnologie obsolete della macchina per scrivere e il proiettore meccanico. Il film proiettato ha una luminosità insolita tanto da far sembrare che i tasti si muovano da soli, la grana sembra avere un suo movimento e il rumore del proiettore evidenzia la "presenza scultorea del suono". Dal 2003 Graham estende la sua ricerca anche alla pittura come veicolo allusivo ai maestri del passato e del presente per il suo virtuoso gioco tra realtà e finzione, con cui travolge l'ordinaria visione del mondo. *Julie Kogler*